

Florilegium

testi latini e greci
tradotti e commentati

serie latina

vol. LXXIII,3

Nemo solus satis sapit
Plauto

Tacito

MOTUS GERMANIAE

(ANN. I,31-49)

PARTE III



INDICE

Cap. XXXVIII pag. 3

Cap. XXXIX pag. 4

Cap. XL pag. 5

Cap. XLI pag. 7



kallistonktema@verbanoweb.it

Cap. XXXVIII*

1 *At in Chaucis coeptavere seditionem praesidium agitantes vexillarii discordium legionum et praesenti duorum militum supplicio paulum repressi sunt.* **2** *Iusserat id M'. Ennius castrorum praefectus, bono magis exemplo quam concesso iure. Deinde intumescente motu profugus repertusque, postquam intuitae latebrae, praesidium ab audacia mutuatur:* **3** *non praefectum ab iis, sed Germanicum ducem, sed Tiberium imperatorem violari.* **4** *Simul exterritis qui obstitierant, raptum vexillum ad ripam vertit, et si quis agmine decessisset, pro desertore fore clamitans, reduxit in hiberna turbidos et nihil ausos.*

1 Tra i Cauci però iniziarono la rivolta i vessillarii delle legioni ribelli che vi stavano a presidio e per un po' furono tenuti a bada con l'immediata esecuzione di due soldati. **2** L'aveva ordinato Manlio Ennio comandante del campo, più per un esempio efficace che per diritto acquisito. In seguito, costretto a fuggire poiché la sedizione cresceva e scoperto, dal momento che i nascondigli non erano sicuri, cercò protezione nel coraggio: **3** da parte loro non si faceva violenza a un prefetto, ma al comandante Germanico, all'imperatore Tiberio. **4** Atterriti al tempo stesso quelli che gli si erano parati davanti, afferrata l'insegna si diresse verso la riva e gridando che se qualcuno si fosse allontanato dalla schiera sarebbe stato considerato un disertore, li ricondusse al campo invernale agitati ma senza che avessero osato nulla.

* Per comodità di commento sono stati inseriti nel capitolo numeri di paragrafo, solitamente assenti nelle edizioni tradizionali.

1. in Chaucis: popolazione germanica stanziata tra l'Ems e l'Elba lungo la costa del Mare del Nord. Confinavano ad ovest con i Frisoni o Frisi, a sud con i temibili Cherusci ed i Chasuarii, ed a est con i Longobardi. Druso li combatté, riportando su di loro una vittoria nel 12 a.C. durante una spedizione navale nel Mare del Nord. In seguito alle spedizioni di Tiberio del 10-11 (avvenute dopo il disastro dell'esercito romano nella battaglia della selva di Teutoburgo del 9d.C.), rimasero fedeli ai Romani (insieme ai Frisoni), almeno fino al 28. Durante la campagna di Germanico del 15, inviarono un loro contingente quali alleati del popolo romano - **coeptavere:** per *coeptaverunt*; si noti il frequentativo, a suggerire la sequenza dei tentativi posti in atto dai rivoltosi - **praesidium agitantes:** tecnicismo del linguaggio militare; è il presidio a sorveglianza del territorio, affidato qui a distaccamenti dei reparti delle legioni ammutinate (*discordium legionum*) - **praesenti... supplicio:** ablativo strumentale.

2. M'. Ennius: non altrimenti noto - **castrorum praefectus:** titolo assegnato ai responsabili del *castrum* di una legione. A partire da Augusto, il *praefectus castrorum* era il terzo ufficiale nella gerarchia legionaria - **bono... exemplo:** nelle intenzioni del *praefectus*, che invece aggrava la situazione - **concesso iure:** non rientrava infatti tra le sue prerogative procedere ad esecuzioni sommarie di cittadini romani - **intumescente tumultu:** ablativo assoluto con valore causale - **profugus repertusque:** si noti la *variatio*, con il participio affiancato all'aggettivo - **postquam:** qui con valore causale - **intutae:** sott. *erant* - **mutuatur:** un 'prestito' che effettivamente gli salva la vita.

3. non... violari: infinito dell'*oratio obliqua*; la sottigliezza giuridica del prefetto coglie di sorpresa e disorienta i rivoltosi, consentendogli l'ulteriore *coup de théâtre* con cui soffoca per il momento la sedizione.

4. exterritis: sott. *eis*; ablativo assoluto con valore temporale - **raptum:** participio congiunto; gesto immediato e risolutivo - **vexillum:** l'insegna del reparto; il prefetto fa leva sullo spirito di corpo e sull'attaccamento dei soldati al loro simbolo - **ad ripam:** quella del Reno - **si quis:** per *si aliquis* - **agmine:** i soldati incolonnati al seguito dell'insegna - **pro desertore:** con tutte le conseguenze previste dalla disciplina militare in tali casi - **clamitans:** efficace frequentativo: il continuo gridare del prefetto a consiglio e ammonimento del reparto - **reduxit:** la traduzione con un fraseologico ('riuscì a...') rende meglio l'esito positivo dello stratagemma - **turbidos:** esprime la riottosa riluttanza dei reparti che però si astengono per il momento da altri tentativi.



Esempi di insegne romane

Cap. XXXIX

1 *Interea legati ab senatu regressum iam apud aram Ubiorum Germanicum adeunt. Duae ibi legiones, prima atque vicesima, veteranique nuper missi sub vexillo hiemabant. 2 Pavidos et conscientia vaecordes intrat metus venisse patrum iussu qui inrita facerent quae per seditio-nem expresserant. 3 Utque mos vulgo quamvis falsis reum subdere, Munatium Plancum consulatu functum, principem legationis, auctorem senatus consulti incusant; et nocte concubia vexillum in domo Germanici situm flagitare occipiunt, concursuque ad ianuam facto moliantur foris, extractum cubili Caesarem tradere vexillum intento mortis metu subigunt. 4 Mox vagi per vias obvios habuere legatos, audita consternatione ad Germanicum tendentis. Ingerunt contumelias, caedem parant, Planco maxime, quem dignitas fuga impediverat; neque aliud periclitanti subsidium quam castra primae legionis. 5 Illic signa et aquilam amplexus religione sese tutabatur, ac ni aquilifer Calpurnius vim extremam arcuisset, rarum etiam inter hostis, legatus populi Romani Romanis in castris sanguine suo altaria deum commaculavisset. 6 Luce demum, postquam dux et miles et facta noscebantur, ingressus castra Germanicus perducitur ad se Plancum imperat recepitque in tribunal. 7 Tum fatalem increpans rabiem, neque militum sed deum ira resurgere, cur venerint legati aperit; ius legationis atque ipsius Planci gravem et immeritum casum, simul quantum dedecoris adierit legio, facunde miseratur, attonitaque magis quam quieta contione legatos praesidio auxiliarium equitum dimittit.*

1 Nel frattempo si presentano a Germanico, tornato ormai all'Ara degli Ubi, gli inviati del senato. Qui svernavano due legioni, la prima e la ventesima, e i veterani mandati poco prima sotto le insegne. **2** In loro, impauriti e agitati dal rimorso, si insinua il timore che per ordine del senato fossero giunti a rendere nullo ciò che avevano ottenuto con la sedizione. **3** E com'è abitudine della massa cercare un responsabile con colpe per quanto immaginarie, accusano Munazio Planco, che aveva ricoperto il consolato, capo della delegazione, quale promotore del senatoconsulto; e a notte inoltrata cominciano a chiedere con insistenza l'insegna posta nell'alloggio di Germanico e, fatta ressa presso la porta, ne spezzano i battenti e, buttato giù dal letto Cesare, lo obbligano a consegnare l'insegna, minacciandogli il pericolo di morte. **4** Poi, vagando per le vie, si imbattono nei legati che si dirigevano da Germanico, avendo udito il frastuono. Li ricoprono di insulti, ne preparano la strage, soprattutto a Planco, cui la dignità aveva impedito la fuga; e di fronte al pericolo non ebbe altro rifugio se non il campo della prima legione. **5** Lì, abbracciate le insegne e l'aquila, cercava di proteggersi con la loro inviolabilità, e se l'aquilifero Calpurnio non avesse impedito l'estrema violenza, un inviato del popolo romano, cosa rara anche presso i nemici, avrebbe macchiato con il suo sangue, in un accampamento, gli altari degli dei. **6** Con il giorno finalmente, dopo che si conoscevano il comandante, i soldati e i fatti, Germanico, entrato nel campo, ordina che Planco sia condotto da lui e lo accoglie sulla tribuna. **7** Allora, maledicendo il furore fatale che non per collera dei soldati ma degli dei risorgeva, rivela perché erano giunti gli inviati; deplora eloquentemente il diritto dell'ambasceria e il caso grave e immeritato dello stesso Planco, ed insieme quanto disonore sia toccato alla legione e, mentre l'assemblea era più stupita che calma, congeda gli inviati con una scorta di cavalieri ausiliari.

1. apud aram Ubiorum: altro nome di *oppidum Ubiorum*. All'epoca dell'espansione militare romana in Gallia e in Germania Agrippa trasferì la tribù germanica degli Ubi, poco dopo il 39/8 a.C., dalla sponda orientale a quella occidentale del Reno, nel territorio che era stato occupato dagli *Eburones* fino alla loro sconfitta da parte di Cesare. Durante l'organizzazione della provincia, nelle ultime due decadi del I sec. a.C., fu realizzato con un impianto romano l'*oppidum Ubiorum*, capitale della *civitas Ubiorum*, presso il quale nel 9 d.C. fu eretta appunto l'ara di Roma e Augusto, punto focale del santuario centrale della provincia germanica e residenza del governatore della provincia *Germania Inferior* - **prima atque vicesima:** la *I Germanica* e la *XX Valeria Victrix* - **veteranique... sub vexillo:** cfr. cap. XXXVII,1 nella parte II del presente volume.

2. conscientia: ablativo di causa - **qui... facerent:** relativa impropria con valore finale - **patrum iussu:** variante del prec. *ab senatu* - **quae... expresserant:** l'insieme delle rivendicazioni cui si era dato seguito (cfr. cap. XXXVII nella parte II del presente volume).

3. Utque mos vulgo: sott. *est:* costruzione con il dativo di possesso - **quamvis falsis:** lett. 'con accuse quanto vuoi false' - **Munatium Plancum:** figlio di Lucio Munazio Planco, fu censore nel 22 a.C. e console nel 13 (*consulatu functum*). Sua figlia, Munatia Plancina, andò sposa a Cn. Calpurnio Pisone, che accompagnò in Siria, quando egli fu nominato legato imperiale nel 18 d.C. Partecipò al conflitto del marito con Germanico, allora inviato con poteri straordinari in Oriente e fu coinvolta in tutte le accuse lanciate contro il marito dopo la morte quasi improvvisa di Germanico (19). Ritornata a Roma nel 20, fu accusata di veneficio col marito, ma fu assolta. Perseguitata dal sospetto dell'aristocrazia romana negli anni seguenti e di nuovo accusata nel 33, fu spinta al suicidio - **nocte concubia:** ablativo di tempo determinato - **in domo:** regolare la costruzione invece del locativo per la presenza del nome del proprietario - **flagitare:** è il 'chiedere con insistenza', tant'è che dalle parole si passa subito dopo ai fatti - **concursumque... factus:** ablativo assoluto con valore temporale come il seg. *intento... metu* - **extractum:** participio congiunto, rivela rapidità e decisione dei rivoltosi - **vexillum:** per farne il simbolo della rivolta, magari in nome dello stesso Germanico.

4. obvios habuere: lett. 'si ebbero davanti' - **audita consternatione:** ablativo assoluto con valore causale - **Ingerunt... parant:** da notare la disposizione chiasmica dei vocaboli, fatta risaltare anche dall'asindeto - **Planco.** esempio di *dativus incommodi* - **periclitanti:** da riferire a *Planco*

5. Illic: nel campo della *I Germanica* - **signa et aquilam:** le insegne dei vari reparti nonché l'aquila legionaria - **religione:** il rispetto dovuto alle insegne, la cui sacralità era posta sotto la protezione del *genius legionis* - **tutabatur:** evidente il valore conativo dell'imperfetto - **ni... arcuisset:** protasi di un periodo ipotetico di III tipo, la cui apodosi è *commaculavisset* - **aquilifer:** era il più elevato di grado dei sottufficiali, appartenente alla centuria del primipilo - **vim extremam:** espressione eufemistica rispetto al prec. *mortis metu* - **in castris:** a rimarcare l'odiosità e l'enormità incresciosa del fatto - **deum:** genitivo plurale per *deorum*, come *infra* § 7.

6. Luce: ablativo di tempo determinato; metonimia per *die* - **imperat:** costruito con l'accusativo (*Plancum*) e l'infinito (*perduci*) come fosse *iubeo* - **tribunal:** il luogo rialzato da cui parlare alle truppe.

7. ira: ablativo di causa - **cur venerint:** interrogativa indiretta - **aperit:** così da togliere ogni dubbio e timore - **ius legationis:** con la relativa immunità che in questo caso è stata violata - **immeritum:** proprio per l'infondatezza dei sospetti - **dedecoris:** genitivo partitivo retto da *quantum* - **attonita... contione:** ablativo assoluto con valore temporale - **auxiliarium equitum:** implicito rimprovero mosso alla componente legionaria delle truppe.

Cap. XL

1 *Eo in metu arguere Germanicum omnes quod non ad superiorem exercitum pergeret, ubi obsequia et contra rebellis auxilium: satis superque missione et pecunia et mollibus consultis peccatum.* **2** *Vel si vilis ipsi salus, cur filium parvulum, cur gravidam coniugem inter furentis et omnis humani iuris violatores haberet? illos saltem avo et rei publicae redderet.* **3** *Diu cunctatus aspernantem uxorem, cum se divo Augusto ortam neque degenerem ad pericula testaretur, postremo uterum eius et communem filium multo cum fletu complexus, ut abiret perpulit.* **4** *Incedebat muliebre et miserabile agmen, profuga ducis uxor, parvulum sinu filium gerens, lamentantes circum amicorum coniuges quae simul trahebantur nec minus tristes qui manebant.*

1 In quel momento di timore tutti criticavano Germanico perché non si recava presso l'esercito superiore, dove c'era obbedienza ed aiuto contro i ribelli; si era sbagliato a sufficienza e oltre con i congedo, i donativi e i provvedimenti blandi. **2** Oppure se per lui la salvezza era di poco conto, perché teneva il figlio piccolo, la moglie incinta in mezzo a gente infuriata e spregiatrice di ogni diritto umano? restituisse almeno loro al nonno e allo stato. **3** Dopo aver a lungo esitato, spinse la moglie, che si rifiutava, affermando di discendere dal divino Augusto e di non essere degenerare davanti ai pericoli, a partire, dopo aver abbracciato tra molte lacrime il suo grembo e il figlio comune. **4** Procedeva la schiera delle donne, degna di compassione, la moglie fuggitiva del comandante, che portava al petto il piccolo figlio, mentre intorno si lamentavano le mogli degli amici che insieme venivano trasportate e non meno tristi quelli che restavano.

1. *Eo in metu*: la perdurante situazione di pericolo anche dopo il congedo della legazione senatoria - ***arguere*:** esempio di infinito narrativo. Nonostante le critiche, il fatto di trattenere Agrippina e Gaio fino a quel momento in mezzo ai ribelli si rivelò, alla fine, una scelta giusta - e forse frutto di calcoli ben precisi - se è vero che i rivoltosi cambiarono atteggiamento quando videro la donna e il bambino lasciare l'accampamento - ***quod... pergeret*:** congiuntivo dell'*oratio obliqua* - ***ad superiorem exercitum*:** l'esercito della *Germania superior*, al comando del legato Caio Silio; sono gli effettivi della *II Augusta*, *XIII Gemina*, *XIV Gemina* e *XVI Gallica*, di cui Tacito ha già rilevato la posizione attendista (cfr. cap. XXXI nella parte I del presente volume) e di cui attesta ora la fedeltà (*ubi obsequia et contra rebellis auxilium*) - ***satis superque*:** locuzione avverbiale, posta in risalto dalla sua natura allitterante - ***missione... consultis*:** le decisioni di cui al cap. XXXVI,4 nella parte II del presente volume - ***peccatum*:** sott. *est*, passivo impersonale.

2. *vilis*: sott. *esset*, interrogativa dell'*oratio obliqua* - ***cur*:** ripetuto in anafora, a dare enfasi - ***filium parvulum*:** Caio Giulio Cesare Germanico, nato ad Anzio il 31 agosto del 12, che dalla familiarità coi soldati, che egli imitava nel vestire, ebbe il soprannome *Caligula* alludente alle *caligae*, i calzari d'ordinanza, con cui è poi passato alla storia. Aveva allora poco più di due anni - ***gravidam coniugem*:** l'identità del nascituro non è sicura. Svetonio (*Cal.* 7) scrive che Agrippina diede alla luce nove figli tra i quali sei raggiunsero l'età adulta (Nerone, Druso, Caligola, Agrippina Minore, Livilla e Drusilla), due morirono subito dopo il parto e un altro neonato, nato a Tivoli nell'11 d.C. e chiamato Gaio Cesare, si spense in tenera età. Il biografo, inoltre, aggiunge che *Agrippina Drusilla Livilla continuo triennio natae (sunt)*. A ciò bisogna aggiungere che Tacito sostiene che Agrippina partorì per l'ultima volta a Lesbo all'inizio del 18 d.C. dando alla luce Livilla. Se si interpreta l'espressione di Svetonio continuo triennio come '*nate in tre anni consecutivi*', e se si accetta la notizia di Tacito relativa a Livilla, bisogna collocare la nascita di Drusilla nel 17 e quella di Agrippina nel 16. Questa ricostruzione però non è accettabile in quanto siamo a conoscenza del genetliaco di Agrippina (6 novembre secondo gli *Acta Fratrum Arvalium* e i *Fasti Antiates*) e da Tacito si desume che Livilla nacque nel gennaio del 18. Quindi se si colloca la nascita di Agrippina Minore il 6 novembre del 16 e quella di Livilla nel gennaio del 18 risulta impossibile che la moglie di Germanico abbia potuto partorire anche Drusilla nel 17. Mommsen aveva ipotizzato che la notizia di Tacito fosse inesatta ritenendo più probabile che Livilla fosse nata alla fine del 17, Drusilla alla fine del 16 e Agrippina nel novembre del 15. Se così fosse il bambino che Agrippina portava in grembo durante la rivolta è uno dei figli morti subito dopo il parto. Altri studiosi sostengono che l'espressione *continuo triennio* vada interpretata nel senso di '*nell'arco di un triennio*' e credono che in quelle drammatiche circostanze venne al mondo Agrippina Minore (novembre del 14) mentre le sue sorelle nacquero nel periodo compreso tra novembre del 14 e novembre del 17. Contro questa ipotesi, però, osta il fatto che Agrippina Minore nacque ad *Ara Ubiorum* cioè Colonia (cfr. Tac. *Ann.* XII,27,1), mentre Tacito sostiene che Germanico allontanò la moglie da Colonia in modo che potesse partorire in sicurezza presso i Treviri.

3. *aspernantem uxorem*: sulla fierezza della moglie di Germanico e sui tratti dominanti del suo carattere Tacito si è già soffermato (cfr. cap. XXXIII,4 nella parte I del presente volume); per maggiori informazioni sul personaggio cfr. i volumi LXII.1 e 2 (*Vipsania Agrippina*) della presente serie - ***divo Augusto ortam*:** Augusto era il nonno materno - ***neque degenerem*:** esempio di litote - ***postremo*:** è la decisione dopo il precedente *diu* - ***multo cum fletu*:** ablativo di modo - ***complexus*:** participio congiunto.

4. *muliebre... agmen*: è possibile che la descrizione dell'allontanamento di Agrippina e Gaio confluita negli *Annales* si trovasse nei *Commentarii* di Agrippina Minore. Il tono patetico del passo e il grande rilievo dato ad Agrippina e alle donne del suo seguito rivelano non solo un intento celebrativo nei confronti della donna, ma anche una sensibilità femminile in contraddizione con i toni misogini usati altrove da Tacito - ***muliebre et miserabile*:** nesso allitterante certamente voluto, per accrescere l'effetto di pathos della scena - ***profuga*:** suo malgrado e nonostante la fiera opposizione alle richieste del marito - ***circum*:** avverbio - ***simul trahebantur*:** nel convoglio organizzato per il trasporto, che si sarà avvalso di veicoli quali il *carpentum* o la *reda*, specifici per le donne (cfr. Liv. V,25) - ***qui manebant*:** Germanico e gli *amici* della sua *cohors*, anch'essi separatisi dalle mogli.



Modello di *carpentum*

Cap. XLI

1 *Non florentis Caesaris neque suis in castris, sed velut in urbe victa facies gemitusque ac planctus etiam militum auris oraque advertere: Progrediuntur contuberniis.* **2** *Quis ille flebilis sonus? quod tam triste? feminas inlustris, non centurionem ad tutelam, non militem, nihil imperatoriae uxoris aut comitatus soliti: pergere ad Treviros [et] externae fidei.* **3** *Pudor inde et miseratio et patris Agrippae, Augusti avi memoria, socer Drusus, ipsa insigni fecunditate, praeclara pudicitia;* **4** *iam infans in castris genitus, in contubernio legionum eductus, quem militari vocabulo Caligulam appellabant, quia plerumque ad concilianda vulgi studia eo tegmine pedum induebatur.* **5** *Sed nihil aeque flexit quam invidia in Treviros: orant obsistunt, rediret maneret, pars Agrippinae occursantes, pluri ad Germanicum regressi. Isque ut erat recens dolore et ira apud circumfusos ita coepit.*

1 Non era l'aspetto di un Cesare all'apice del prestigio e nel suo accampamento, ma come in una città sconfitta e i gemiti e i pianti raggiunsero anche le orecchie e gli occhi dei soldati. Escono dalle tende. **2** Perché quel suono lamentoso? perché una così grande tristezza? donne nobili, non un centurione di scorta, non un soldato, niente proprio della moglie del comandante o del seguito abituale; si recavano dai Treviri e da una protezione straniera. **3** Vergogna quindi, e compassione e il ricordo del padre Agrippa, del nonno Augusto, il suocero Druso, lei stessa di fecondità notevole e di straordinaria castità; **4** inoltre il bimbo nato nell'accampamento, cresciuto tra le tende delle legioni, che chiamavano con un termine militare 'Caligola', perché per lo più indossava quella calzatura per conciliargli il favore della massa. **5** Nulla però li piegò più dell'invidia verso i Treviri; pregano, si oppongono, torni, rimanga, una parte facendosi incontro ad Agrippina, moltissimi tornati da Germanico. Ed egli come'era ancora turbato dal dolore e dalla collera, in mezzo a chi lo circondava, incominciò così.

1. florentis: Germanico aveva tutte le caratteristiche per esserlo: giovane, adottato nella *domus* imperiale, sposato alla nipote di Augusto, da cui aveva avuto prole numerosa, indice sicuro di discendenza (cfr. anche cap. XXXIII nella parte I del presente volume) - **suis in castris:** dove, ragionevolmente, avrebbe dovuto essere più al sicuro - **auris oraque advertere:** c'è una sorta di zeugma nell'espressione che, propriamente, si riferisce a un'impressione auditiva più che visiva. Se si considera il predicato un infinito narrativo invece che un perfetto indicativo (per *adverterunt*) si prolunga l'effetto di *gemitusque ac planctus* - **contuberniis:** sono le tende, che ospitavano otto *contubernales* ciascuna; dieci *contubernia* formavano poi una centuria.

2. Quis: come il seg. *quod* può intendersi come *quid*, con valore di congiunzione (= *cur*) - **flebilis:** da *fleo*, appare intonato alla tristezza e al dolore del momento, che trovano sfogo nel pianto - **triste:** neutro sostantivato - **feminas inlustris:** Agrippina e il suo seguito (cfr. *supra* XL,4); sott. *esse* - **ad tutelam:** accusativo di fine - **centuriorem... militem:** singolari collettivi, se non il primo, certamente il secondo - **imperatoriae... soliti:** genitivi di pertinenza; si osservi la disposizione chiasmica dei vocaboli - **ad Treveros:** popolazione della Gallia Belgica, stanziata sulle due rive della Mosella. Per accelerare la romanizzazione delle Gallie, cui aveva allora dato il definitivo ordinamento amministrativo, Augusto dispose fra gli anni 16-13 a.C. la fondazione nella regione di numerose città: una di queste, e quella che era destinata dalla sua posizione stessa e dalle vicende posteriori ad assorgere a rango di capitale, fu la città fondata nel territorio dei Treveri entro i confini della Gallia Belgica, e detta dal nome dell'imperatore *Augusta Treverorum*. I Treveri abitavano il paese che si stendeva a cavallo della Mosella, venendo verso oriente a contatto con le tribù germaniche stanziate sulla sinistra del Reno: la nuova città fu stabilita sulla riva destra della Mosella, nel punto dove il fiume diveniva navigabile anche alle navi di maggiore portata, e da dove allora si dipartivano le due strade, che, dirigendosi alle capitali delle due Germanie, sopperivano ai bisogni degli eserciti che presidiavano le capitali stesse e tutta la frontiera del Reno - **externae fidei:** c'è chi sottintende *populum* e lo considera un genitivo di qualità, ma potrebbe anche trattarsi di un dativo di scopo, in *variatio* con il prec. *ad Treveros*.

3. patris Agrippae, Augusti avi: si osservi il chiasmo. Marco Vipsanio Agrippa fu un ammiraglio e uomo politico romano (63 ca. -12 a.C.); sostenne validamente Ottaviano nella lotta per la conquista del potere, portando soprattutto il contributo della forte marina da guerra da lui riorganizzata; ebbe parte preminente nella guerra di Perugia; fu pretore nel 40, quindi governatore in Gallia; console nel 37 costruì una potente base navale presso Baia (*portus Iulius*); sconfisse a Milazzo e a Nauloco (36) Sesto Pompeo e ad Azio (31) fu l'artefice della decisiva vittoria su Antonio. Ottaviano, divenuto Augusto, lo volle stretto collaboratore fino ad associarlo nella *tribunicia potestas* e nell'*imperium proconsulare*, poteri conferitigli nel 18 a.C. per cinque anni. Svolse in Oriente notevoli missioni: con i Giudei seguì una politica larga di concessioni. Sia durante la sua edilizia (33) sia successivamente, eresse in Roma monumentali opere pubbliche,

particolarmente nel Campo Marzio (Pantheon, terme, acquedotti). Ebbe tre mogli: Pomponia, figlia di Attico, Marcella, nipote di Augusto, e Giulia, figlia di Augusto, da cui nacquero Gaio Cesare, Vipsania Giulia Agrippina, meglio nota come Giulia minore, Lucio Cesare, Agrippa Postumo e, appunto, Agrippina maggiore - **socer Drusus**: il padre di Germanico. Nerone Claudio Druso era figlio (38 - 9 a.C.) di Tiberio Claudio Nerone e di Livia Drusilla, nato quando questa era già passata a seconde nozze con Ottaviano. Fu un valente coadiutore di Augusto che lo predilesse fra tutti i parenti: nel 15, con Tiberio, aggiunse la Rezia all'Impero, nel 13 legato della Gallia provvide alla sua organizzazione amministrativa e militare, nel 12, iniziando le spedizioni in Germania, costruì un canale (*fossa Drusiana*) dal Reno al Mare del Nord. Giunse sino alla foce dell'Ems e del Weser; nell'11 combatté contro gli Usipeti, i Catti, i Sicambri e i Cherusci. Nel 9 si accingeva a stroncare definitivamente i Catti, i Suebi, i Marcomanni, quando morì per una caduta da cavallo - **insigni fecunditate**: come il seg. *praeclara pudicitia* è un ablativo di qualità: La sterilità poteva essere infatti motivo di divorzio e le fonti antiche citano quello di Spurio Carvilio Ruga, nel 230 a.C., come il primo di cui si avesse notizia.

4. infans... genitus: il piccolo Gaio Cesare, su cui cfr. *supra* XL,2 e nota relativa; *genitus* risulta una svista di Tacito o voluta intenzionalità ad accrescere il pathos, dal momento che era nato ad Anzio - **Caligulam**: predicativo; il diminutivo ('piccola *caliga*') potrebbe tradursi con 'stivalino' - **ad concilianda... studia**: proposizione finale con il gerundivo - **induebatur**: passivo in costruzione personale - **eo tegmine pedum**: locuzione perifrastica a indicare i calzari, le *caligae*.

5. aequae... quam: lo stesso che *aeque... atque* oppure *tam... quam* - **orant obsistunt, rediret maneret**: si osservi il parallelismo nella sequenza dei predicati - **pars... plurimi**: esempio di *variatio* - **occursantes**: si noti il frequentativo - **dolore et ira**: ablativi di causa retti da *recens* - **apud circumfusos**: sono i *plurimi*, che erano *regressi* da lui.